



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

SEZIONE PIEMONTE

Alla c.a. LA STAMPA

Per chi studia il patrimonio industriale, con attenzione al suo valore simbolico e non solo alla sua consistenza edilizia, è cosa ben sconsolante vedere l'oggetto di ricerche in corso scomparire

all'improvviso, abbattuto con modalità come quelle che ieri hanno contraddistinto le demolizioni in via Frejus a Torino: cantiere presidiato dalle forze dell'ordine, tensione tra gli abitanti del quartiere, episodi di guerriglia urbana.

Il complesso della Diatto, che appartiene come altri alla storia dell'industria automobilistica e trasportistica torinese, ha un valore di in sé come manufatto, ma ha soprattutto un ruolo molto importante all'interno del quartiere come oggetto che appartiene all'immaginario dei cittadini: qualcosa di più e di meglio andava fatto, si poteva fare, forse non si è saputo o voluto fare.

È tempo che un processo come quello che porta all'acquisizione di aree ex-industriali destinate alla trasformazione e che conduce al progetto della loro riconversione, venga aperto al contributo che centri di ricerca, istituzioni e associazioni culturali possono fornire in termini di analisi e di studio delle potenzialità del manufatto e dell'area, mirando alla salvaguardia dei loro valori simbolici.

Manca invece da tempo alla nostra città e alla nostra regione una vera attenzione nei confronti del valore del patrimonio industriale (valore che è riconosciuto invece nel resto d'Europa e persino oggi in Asia). Mancano in Piemonte strumenti legislativi e giuridici, come quelli di cui invece si è dotata di recente la Regione Umbria con la legge regionale sulla "valorizzazione del patrimonio archeologico industriale", approvata lo scorso 12 marzo.

Non si tratta di mantenere nello stato di rovina o di "musealizzare", insomma di immobilizzare un patrimonio fondiario e immobiliare importante, come quello ex-industriale nelle nostre città, ma di accompagnare la trasformazione con azioni improntate al rispetto e alla consapevolezza dei valori anche intangibili di ciò che abbiamo di fronte

Prof. Marco Trisciuglio

Responsabile Sezione Piemonte AIPAI (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale)